

C A P O XXVII.

Divisione del bottino tra i veneziani e i francesi.

Erano state indicate tre chiese, ove depositare tutte le spoglie di Costantinopoli, acciocchè ridotte in comune se ne dovesse poi fare la spartizione a tenore dei patti scambievolmente stabiliti (1): v'era la pena della scomunica e della morte a chiunque avesse violato la dovuta lealtà nell'obbedirvi, e si fosse appropriato nascostamente alcun che. Tuttavolta questa legge fu trasgredita: ma i baroni e i capi dell'esercito si mostrarono inflessibili coi delinquenti. Il conte di Saint-Pol fece impiccare, con lo scudo al collo, uno de' suoi cavalieri, il quale aveva nascosto per sè alcune cose del bottino (2).

Passate le feste di Pasqua, vennero divise le spoglie tra i vincitori. La quarta parte del bottino fu messa in serbo a favore di chi poscia fosse stato eletto imperatore; il resto fu diviso tra i veneziani e i francesi, a tenore delle proporzioni stabilite da prima. Tutte le spoglie dei greci consistevano in quattrocento mila marche d'argento. I crociati francesi pagarono ai veneziani, dalla porzione che loro spettava, le cinquanta mila marche, di cui andavano debitori verso la repubblica. Nella divisione poi che fecero gli altri guerrieri, ciascun cavaliere ebbe quanto due soldati a cavallo, ed ogni soldato a cavallo il doppio di ciascun fante.

A lode per altro dei veneziani e della loro disciplina militare, dee dirsi, che nessuno storico, il quale abbia parlato dei disordini o delle violenze dei crociati, dopo la gloriosa conquista di Costantinopoli, o in quella occasione, fece parola di verun veneziano, che

(1) Ved. il cap. XXIII, nella pag. 122 e seg. hardohuin, che tanti n'erano in questo argomento i colpevoli e tanto ne fu rigoro-

(2) Ved. il Michaud, *Stor. delle Croc.*, lib. XI. Al quale proposito, narra il Ville- sa la giustizia dei capi, che *en y eut tout plein de pendus.*